

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato il. lire 32, per un semestre il. lire 16, s. per un trimestre il. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 APRILE.

Nel Senato francese un amico di Napoleone III, il signor Laguerrière, ha dimostrato le conseguenze del plebiscito utili tanto alla politica estera quanto alla politica interna di Francia. Sono certo quelle dell'illustre statista trasmesse ieri dal telegrafo, belle parole, e rispondenti all'intimo pensiero dell'Imperatore; tuttavia non atte (crediamo) a indurre l'opposizione a più miti consigli, e a impedire forse sciagurati eventi, non temibili per il presente ordine di cose, ma atti a perturbare momentaneamente. Datti l'opposizione radicale è tenace nei suoi propositi, come venne comprovato dall'ultima sua tumultuosa riunione, nella quale fu deliberato che il partito repubblicano prenderà parte al plebiscito, votando per il no. Ecco il testo delle risoluzioni prese, quali ce le dà il *Reveil*: La riunione decise che il voto negativo avrebbe la preferenza, senza esclusione di alcun altro mezzo di protesta contro il plebiscito, compresa l'astensione. La riunione consigliò l'organizzazione, in ogni circoscrizione elettorale, di un comitato d'azione. I giornalisti presenti designarono otto delegati per concertarsi con deputati della sinistra, circa la redazione d'un manifesto antiplebiscitario. Gli otto giornalisti delegati sono quattro di Parigi: Delesclunze, P. yrat, Jourdan e Urbach; e quattro dei dipartimenti: Lavertuon, Duportal, Eugenio Véron e Pietro Lefranc.

Ma eziandio, prescindendo dalla questione del plebiscito, continuano a regnare in Francia molti dissensi negli organi dei vari partiti costituzionali circa l'esito della presente crisi ministeriale, e sembra stabilito che il gabinetto francese non si completerà finché non sia fatto il plebiscito, e che subirà allora un rimpasto sostanziale. Il marchese di Talhouët, ultimo rappresentante del centro sinistro nel gabinetto, rimastovi per non aggravare la situazione dopo il ritiro del Daru e del Buffet, è risoluto ad uscirne dopo il plebiscito. « La crisi, scrive la *Liberté*, cova sotto la cenere degli interim ». La destra spera d'occupar i posti vuoti: i suoi organi s'ingegnano di dimostrare che la forza delle cose spingerà il gabinetto a rinfrancarsi con uomini di destra. Il *Pays* scrive: « Il gabinetto si troverà forzato di prender nella Camera i soli appoggi che vi esistano in favore d'un governo serio. Sarà quindi costretto d'appoggiarsi sul centro destro e sulla destra... Ad una maggioranza posticcia ha il mezzo di sostituire una maggioranza reale. » Il *Peuple français* sostiene la stessa tesi. « Oggi, scriv'egli, il centro destro ha la maggioranza nelle due Camere; e, che se ne dica, ha la maggioranza nel paese. » Questi due giornali, il primo dei quali rappresenta più particolarmente la destra propriamente detta, e l'altro il centro destro, sembrano essersi intesi per annunziar l'alleanza delle due frazioni della Camera di cui son gli organi. L'accordo dei

due centri aggiunge il *Peuple*, poteva esser buono quando si trattava di provocare, di preparare, di decretare il regime costituzionale. Ora trattasi di fondar il regime nuovo... « è naturalmente l'opera d'un centro fortemente costituito, appoggiato sopra una destra che non ha secondi fini retrogradi. »

Nulla di nuovo dalla Spagna, e i giornali di Madrid non ci recano se non i particolari del processo contro il Duca di Montpensier che per noi sono di minimo interesse.

Da Berlino si smentisce un'altra volta che la Prussia si sia associata alla Francia nelle rimozioni da farsi alla Santa Sede relativamente alle decisioni del Concilio. Il motivo per cui la Prussia non credette partecipare ad un'azione collettiva, ci è esposto dalla *Gazzetta della Germania del Nord*. « La nota del Governo francese — scrive quel foglio — è affatto anonima, e si limita a ripetere nel tuono più rispettoso le osservazioni precedentemente fatte sulla poca convenienza di urtare l'opinione pubblica in Francia, di allarmare i Governi e la società civile, proclamando principi contrari al diritto politico e civile dei tempi moderni. Il dispaccio non conterrebbe una sola parola un po' ferma, ed il sig. Bismark avrebbe attestato di ciò il suo dispiacere e la sua sorpresa. « In tutto quell'ammasso di parole — avrebbe egli esclamato — vi è molta acqua santa, ma non una stilla sola di acqua forte. »

La *Gazzetta del Weser* crede di poter garantire l'autenticità della frase. Il sig. di Bismark avrebbe soggiunto che il Governo prussiano ben volentieri si sarebbe associato ad una protesta seria, recante dichiarazioni formali e precise, ma che non gli era possibile di partecipare in qualsiasi modo ad un passo affatto insignificante, e che è destinato a non avere alcun risultato. Questa, e non altra, sarebbe la risposta della Prussia.

Un telegramma da Londra ci annuncia una sommossa avvenuta a Cork, nella quale sarebbero intervenuti i soldati, né sarebbe stato risparmiato il sangue. Triste modo di celebrare nel liberalissimo Regno-unito le Feste pasquali!

## (Nostra corrispondenza)

Firenze 18 aprile

Ecco quanto mi scrive da Roma un mio amico, che andò a passare colà alcuni giorni. Lascio la parola a lui. « ... Quest'anno il numero dei forestieri laici è minore del solito, ma infinito è invece quello dei preti, massimamente francesi. Io credo che quelli tra questi che vengono qui sieno più papisti dei loro vescovi. Alcuni dei vescovi francesi sono papisti, ed oltramontani come li chiamano colà, in opposizione al Governo proprio. Essi si appoggiano su quegli che sta di fuori contro quegli che sta di dentro. Altri invece, cioè tutti quelli che

valgono qualcosa di per sé, si appoggiano volentieri sul proprio Governo, come rappresentante della civiltà e delle popolazioni, contro le esorbitanze di Roma. I preti poi tendono talora ad appoggiarsi al sentimento delle popolazioni, ma molti si appoggiano all'assolutismo romano contro ai vescovi. È una democrazia che sorge e che cerca l'uguaglianza nell'assolutismo contro l'aristocrazia. Ad ogni modo non vi aspettate grandi novità dal Clero francese, né dai vescovi, né da preti, davanti alle esorbitanze di Roma. In Francia troverete sempre qualche uomo che va fuori della schiera comune, qualche fanatico papista da una parte, qualche liberale dall'altra, come il padre Giacinto. Ma i primi fanno più facilmente lega assieme che non i secondi, i quali restano sempre isolati. La grande massa è sotto la bandiera del *Concordato*, che da una parte rappresenta una benevola concessione di Roma al Governo francese, dall'altra il salario che questo accorda al Clero perché sia una delle ruote amministrative dello Stato centralizzato. A Roma considerano quei di Parigi come il proprio braccio secolare, guidato dalla testa, che sono loro. Il terribile in Francia è quella rete di *macro cubre*, di *gesuiti*, di *phalotti*, di speculatori ed *industriali religiosi*, che va avvolgendo quel paese come avvolse già il Belgio, e come avvolgerà l'Italia, se li lasciamo fare colla solita nostra apatia, che pare rispetto alla libertà, ma che non è se non mancanza di azione, se non molla sociale che viene sui corpi incadaveriti. Dopo il gran fatto della proclamazione del programma gesuitico, che si attende per sicuro, i vescovi francesi parte lavoreranno con fanatismo dietro a quel programma, parte saranno meno zelanti nel procacciare danari e soldati a Roma; ma dubito molto che questi ultimi sieno tali da produrre una reazione contro all'assolutismo papale.

Più seria è la cosa nella Germania e nell'Austria. Il carattere individuale nei paesi germanici, con meno esteriore apparenza, è più fortemente temprato. Anche fra il Clero, superiore ed inferiore, trovansi persone, le quali si credono lecito di pensare colla propria testa, e che dal contatto coi protestanti e coi filosofi si trovarono costrette da una parte a conoscere la storia della Chiesa, dall'altra ad illuminare la propria ragione e ad avere dei contatti maggiori col mondo civile. Di più il Clero cattolico in questi paesi non è affatto disgiunto dal laicato. La resistenza che fanno i vescovi di quei paesi alle esorbitanze romane è più seria, e se non andrà fino a proteste ed a separazioni, rimarrà in un reale antagonismo con Roma e coll'episcopato italiano, il quale viene dal Clero tedesco accusato di servile per avidità di dominio. Senza l'intervento dei vescovi avremo però in Germania ed in Austria probabilmente molte separazioni di singoli individui, ed anche di preti. Finché si tratta dei primi soltanto, sarà il più delle volte un passaggio al protestantesimo; ma, se vi s'immischiano i preti tedeschi, forse si potrebbe fare qualche tentativo nell'ordine di una Chiesa nazionale. Nella Nazione poi crescerà la diffidenza

contro al Clero. Quei vescovi oppositori di quei paesi, che lasciarono Roma questi giorni per tornare dopo la Pasqua, di certo torneranno riconfortati nella loro resistenza; ma istessamente non potranno far nulla contro alla espiiazione gesuitica. I vescovi americani, inglesi, spagnoli e tutti gli altri necessariamente desteranno diffidenza contro di sé nei loro paesi e non gioveranno punto al romanismo. Nell'Oriente il tenue legame di quelle Chiese con Roma è già scosso, se non rotto. La separazione degli Armeni di Costantinopoli va dilatandosi nelle provincie. Il singolare è poi che il sultano, il papa maomettano, debba intervenire a proteggere i suoi sudditi contro alle violenze dell'inquisizione a Roma, che vorrebbe imprigionare e torturare i sospetti.

Io credo che sarà proclamato tutto quello che la cospirazione curiale e gesuitica aveva preparato, silabo, infallibilità personale e medesimezza del potere temporale colla Chiesa; che di tutte queste dottrine si farà una propaganda nei pulpiti e nei confessionali e che si susciteranno dovunque imbarazzi ai Governi, dissidii nelle famiglie. Ma ciò condurrà necessariamente dovunque ad una separazione della società civile dalla religiosa. All'assolutismo di Roma, all'infalibilità, all'obbedienza cieca, dovrà necessariamente contrapporsi la libertà di coscienza. La lotta deve necessariamente produrre una trasformazione; ed ogni trasformazione deve prodursi in senso liberale. Però ci sarà una lotta, della quale quanto accade nel Belgio da quarant'anni è un preludio, un indizio. I liberali devono studiare e lavorare, se non vogliono cedere il campo alla reazione ed all'oscurantismo, che sanno disciplinare la maggioranza degli ignoranti e farne una forza. La libertà non giova agli indolenti.

È un problema di quello che accadrà dopo il Concilio nella situazione finanziaria e politica del potere temporale. Continuerà la Francia a metterli al suo servizio i propri soldati per fargli puntello contro i sudditi? Continuerà questa immorale contraddizione d'un popolo che vuol parere liberale e che si adopera a mantenere la servitù altrui?

Io credo che l'enorme ingiustizia, il sopruso continueranno; perché i liberali francesi, cominciando dai repubblicani, sono la contraddizione personificata. Essi vogliono la libertà per sé, ma non per i Romani, l'unità nazionale per la Francia; ma non per la Germania e per l'Italia. Se dipendesse da loro, essi smembrerebbero e l'una e l'altra.

Però, se il Governo italiano sapesse accentuare i sensi, mollemente ma giustamente espressi dal Visconti-Venosta in Parlamento, se mostrasse a tutte le altre potenze non essere più a lungo tollerabile questo intervento perpetuo della Francia nel cuore dell'Italia a proteggere nella sua irresponsabilità il papato, nella guerra ch'esso fa alla Nazione italiana ed a tutte le società civili, anche questo abuso dovrebbe cessare. Almeno almeno bisogna costringere il liberalismo francese a smascherarsi ed a mostrarsi in tutta la odiosa sua prepotenza.

## APPENDICE

### Bibliografia friulana.

Nello *Sperimentale*, redatto a Firenze dal chiarissimo Ghinazzi, prof. di clinica medica, trovasi stampata di recente una memoria del Dr. Antongio-seppe Pari portante per titolo: *Analisi delle tre teorie vigenti sulla natura della Pellagra*. L'autore, a base della sua analisi prende gli studi clinici, e sperimentali pubblicati da poco in proposito dal prof. Lombroso. Il Lombroso, con dimostrazioni validissime, atterrò la teoria, che predominava da Strambio fino a Lussana, ficente consisteva la pellagra in una *Insufficienza plastica alimentare*, e ciò in tra le altre provando che popoli, i quali vivono puramente di patate, o di riso, o di cipolla, od anche come gli Otomachi di sola *grassa argilla*, non incontrano la pellagra. Invece, se la teoria della *Insufficienza plastica* fosse vera, quei popoli dovrebbero esser bersagliati dalla pellagra più dei nutriti col maiz, perchè la chimica ultimamente riconobbespettare, come nutriente, al maiz il 100, al riso l'81, alle patate l'80. Quasi a prova di prova il Lombroso registrò 18 individui divenuti pellagrosi, comunque si cibassero, oltrechè di maiz, anche di paste, vino, carne o salame, dove certo non esisteva l'invocata *Insufficienza*. Per tali motivi il Lombroso si rivolse piuttosto alla teoria del Ballardini, che ammette risultare la pellagra da una *Intossicazione prodotta dallo sporisio infestante i grani del formetone*, per altro modificandone alquanto l'idea. Ed in vero quattro sono le crittogame che possono allignare sul granoturco, vale a dire 1° l'*Ustilagine*, ma dando questa un carbone visibile, così i grani

infetti vengono abbandonati sul campo; 2° lo *Sclerotio*, ma questo non domina che in Columbia; 3° lo *Sporisio*, o *Verderame*, ma il Ballardini stesso dovette convenire averlo sbagliato col *Penicillo*, per somiglianza d'aspetto, mentre il vero funghetto verdeggiante riducesi a una *rurità di gabinetto*; 4° il *Pernicillo verdeggiante*, diffusissimo nei grani, ma ciò che ostà a battezzarlo pellagrifero si è, trovarsi diffusissimo anche in pa di del tutto immuni da p. lagra. Pensò quindi il Lombroso, con grani così ammuffiti, di praticare varie speriienze sugli animali, e sempre gli ne insorsero segni evidenti di veneficio, con ciò che quando i sintomi ingagliardiscono, li qualifica per pellagrosi, onde viene alla conclusione non essere proprio le crittogame che facciano impellagrire, bensì il *guasto del grano*, e questo guasto consistere in un *veleno di fermento*, e quindi la pellagra consistere in una *intossicazione*. Il Dr. Pari convence ch'esso Lombroso abbia sperimentato provocato avvelenamenti, perchè molti funghi grandi e piccoli contengono *amanitina*, veleno potentissimo; nega poi che quella serie di sintomi si possa prendere per pellagra; nega insomma che pellagra, e venefici per maiz guasto od ammuffito, costituiscano la medesima cosa. Osserva cominciar quelle intossicazioni dalle intestina, e poscia proromper alla pelle, invece nella pellagra cominciar i sintomi alla pelle, indi proromper nelle intestina; osserva dar l'inverno, tregua al pellagroso, ma l'inverno non sospendere i venefici, dunque avvelenamenti e pellagra esser due cose diverse, dunque la pellagra non essere una *intossicazione*.

Mostra dappoi come la sua teoria, pubblicata nel 1864, è rinviata nel 1869 trattando sulle crittogame, spieghi tutti i fatti inspiegabili dalle altre dottrine. Secondo lui non sono le crittogame de' grani, od il guasto di questi, le cause della pellagra, bensì

lo sono le crittogame vegetanti sulle pareti ombrose de' miseri abituri campestri, pareti da qualche secolo giammai deterse dai microscopici ammuffimenti. Queste spandono a nugoli le loro spore nell'aria di que' ambienti, e depositansi a vegetare, quali immense microscopiche fungaj, nelle acque potabili, e più sui cibi, segnatamente sulle minestre e sulle polente ammanite in quelle catapecchie. Essi fungherelli spettano alle *Mucedinee*; sono mangerecci, come i funghi grandi mangerecci; possiedono per principio essenziale la *Fungina*, sostanza azotata, nutritiva, ma che, nei nostri laboratori, approssimandovi una candela accesa, o scaldandola a 45°R, s'accende ed abbruccia. Il colono che vive in tali circostanze ingoja giornalmente coi cibi, anzi in oggano de' suoi pasti, intere microscopiche foreste di *Mucedinee*, le quali passano a nutrirlo, ma dandogli di esse un 35 p. 100 di *Fungina*. Così mano mano quelli agricoltori incontrano una *Funginizzazione*. La fungina nel corpo umano viene dal calor animale, scaldato a 32° e quando il sole dall'aprirsi della primavera sino al tardo autunno, scalda oltre i 13°, il sole fa di candela, eleva coi suoi raggi penetranti il calore della *Fungina* cutanea dei funginizzati, così precessa, sino ai gradi 45, per cui essa s'accende, infiamma la pelle specificamente, induce le *scottature solari*, che per legge organica si riverberano alle intestina, s'irradiano lungo nervi che s'immettono nel cervello, e scompigliando la funzione di questo svegliano un istinto giusto, ma irrisoluto, di gettarsi nell'acqua, per ismorzare il fuoco che lentamente li consuma. Per questo la teoria del Pari appellasi di *Funginizzazione*. Con essa egli spiega fisicamente i fenomeni anche i più strani di questa finora sconosciuta malattia, ed anche il trovarla in alcuni individui bene nutriti, ed anche il trovarla, come in Francia, tra abitanti i quali

non conoscono nemmeno il maiz. La sola *Igiene* delle stamberghe villerecce, a giudizio suo, arriverà ad estirpare radicalmente la pellagra, come la sola *Igiene* sbandi altre malattie generate da crittogame, cioè le gangrene, pustole mrligne e scorbuti, endemici stati igienicamente sbanditi dagli ospedali, dalle carceri, dalle navi, dalle caserme, dai ricoveri di carità, e dai quartieri della poveraglia. In città non attecchirono le crittogame pellagrifere, perchè nella civiltà elevata, e negli interessi impericci della affittanza, da se provvede l'igiene onde l'interno delle case non ammuffisca a bell'agio e non prosperino in pace le microscopiche vegetazioni sino per qualche secolo. Tale lavoro scientifico, tutto rigorosamente di fisica animale, del Dr. Pari è indirizzato al suo amico Dr. Perusini, ed in sulla fine l'autore si rivolge ad esso Perusini, alla Società Agraria, e ad altri suoi amici quali lo Zecchini, e lo Zambelli, eccitandoli a promuovere l'Igiene degli abituri campestri per liberare finalmente il Friuli, e dietro tale esempio la Società, da cotanto flagello. Siccome la proposta di Pari non costa, a metterla in pratica, danari, siccome una misura igienica edilizia non potrà in ogni caso che fruttar del bene, e potrebbe razionalmente portar anche l'incalcolabile vantaggio; così dovrebbero i sig. Sindaci sperimentarla frattanto su alcune delle catapecchie pellagrifere soggette alla loro tutela, ordinandone l'annuale interna detersione come usasi nelle cose civilmente mantenute, e ciò anche perchè, in caso di felice riuscita d'un mezzo conosciuto unico perfino a fugare certe gangrene, certe pustole, certi scorbuti, non si avesse poi a ripetere la teoria dal Friuli, e gli esperimenti dimostrativi da altrove.

R.



Avrà poi Roma i mezzi di mantenere il suo esercito di avventurieri che difendono il temporale o sperano di diventare il nucleo di un esercito di reazionari contro l'Italia?

Non oso fare il profeta, ma credo che più dura questa situazione e più si renderà difficile, tanto per avere i soldati, quanto per avere il danaro da mantenerli. Gli ufficiali è facile trovarli tra i reazionari ed avventurieri di tutto il mondo, ma i soldati, dopo fatta la prova del papato, disertano sovente, e questo esercito è in continuo stato di rinnovazione. I vescovi reclutatori ne mandano sempre, ma quanti più sono quelli che ritornano, tanto è più difficile trovarne degli altri. Più difficile ancora sarà impinguare la borsa dell'obolo, dopo che molti hanno veduto il lusso scandaloso ed anticristiano della Corte e della prelatura romana. In molti vescovi di fuori vi sarà meno zelo a raggranellare danaro. Ma io non comprendo come il Governo italiano sia tanto tollerante da lasciare che questo danaro lo si raccolga pubblicamente in Italia, e se ne meni pubblico vanto. Non si potrà impedire che lo si faccia in segreto; ma in pubblico è questa una offesa alle leggi, una cospirazione col nemico dichiarato della Nazione. Quei danari, rubati ai semplici con mille inganni, sono sottratti ai bisogni del paese per mantenere il temporale, i suoi sgheffi o tutti coloro che congiurano a Roma contro l'Italia.

Tale congiura ormai non si dissimula ed è palese. Quanti vi sono, in Italia e fuori, nemici della Nazione italiana, si raccolgono qui a Roma, fanno dei complotti, concertano le imprese, i brigantaggi, le insurrezioni. Ora si viene a dichiarare, che il potere temporale è parte della fede cristiana cattolica!

Il non crederci è un'eresia. Tutto l'episcopato, italiano e straniero è chiamato a pronunciarsi contro l'Italia che menomò questo temporale e che intende distruggerlo. I vescovi fanatici di fuori ci procaccieranno dei nemici a nome del temporale; quelli d'Italia cospireranno contro l'esistenza della Nazione. Può il Governo italiano assistere indifferente a tutto questo?

Bisogna ordinare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, col sottomettere il Clero alla rispettiva Comunità parrocchiale e diocesana, e bisogna promuovere una simile separazione anche fuori d'Italia.

Il Concilio continua a procedere lento; ed avendo messa tanta carne al fuoco, si dubita che risolva le principali questioni prima che venga l'estate. Già molti vescovi sono stanchi di trovarsi qui; ed altri che presero un congedo sono poco disposti a tornare. Però sembra che quelli dell'Ungheria vagliano tornare per protestare contro l'infallibilità. Se bene alcuni vescovi aspettino di fregiarsi col cappello cardinalizio, che si tiene in disponibilità per ricompensarsi i più conniventi ai disegni della Corte e dei gesuiti, pure non amano di rimandare più a lungo in questa città. Ma non andranno senza avere dato a Pio IX la soddisfazione di illuminare il suo trionfo col' aureola dell'infalibilità. Una volta che egli sia dichiarato infallibile, farà da sé; o piuttosto faranno per lui i reverendi padri, che tirano i fili di questa santa marionetta.

È uno spettacolo strano, che in nome di una religione fondata sulla ragione individuale libera e guidata dalla ragione sociale di coloro che si uniscono in un principio comune, quello di amare Dio padre degli uomini con tutte le facoltà dell'anima, e tutti gli uomini come sé stessi, si venga a proporre la morte tanto della ragione individuale, come della ragione sociale, si uccida il pensiero di tutti e vi si sostituisca, non il pensiero ma il misticismo visionario d'un solo uomo, che si fa Dio e ne usurpa gli attributi infiniti!

Mentre l'umanità si è fatta veramente cristiana; cioè ama Dio collo investigare tutta la natura mediante la scienza, ed ama il prossimo, l'umanità, distruggendo mano mano tutte le servitù, tutte le violenze, ed emancipandola col lavoro fonte di generale benessere, colla istruzione, colla assistenza, coll'accomunare a tutti i beni di tutta la terra, col punificarla senza distinzione di origine, col parlarsi da un capo all'altro del mondo con lampi d'intelligenza, col farsi un dovere individuale ed umano del continuo perfezionamento, ci sia a Roma nei rappresentanti ufficiali di questa religione veramente umanitaria, chi vuole farci tornare addietro fino ai tempi delle Caste sacerdotali dell'Asia!

Io non ho mai creduto possibile che una trasformazione possa accadere in questo senso; e non posso crederci qui davanti a questo Concilio, che minaccia di essere la Babele sacerdotale. Io non posso credere che sieno ministri, apostoli di Cristo coloro che fanno per lo appunto il contrario di ciò che Cristo predicò. La civiltà europea, che è veramente civiltà cristiana, cammina per una strada opposta del tutto a quella per la quale vorrebbero condurre l'umanità i congregati di Roma. La Corte ha ucciso la Chiesa, il temporale lo spirituale, l'infalibilità il senso comune, l'idolatria di sé stessi dei sacerdoti la dottrina di Cristo tanto semplice e tanto sublime, tanto chiara per tutti i popoli, che pronunciarono le parole libertà, uguaglianza, fraternità, progresso.

C'è in questa Roma dovunque qualcosa che sente di cadavere. Da' suoi sepolcri escono a fare una ridda infernale le ombre dei gladiatori con quelle degli eretici abbruciati dalla inquisizione, degli imperatori pontefici, con quelle dei pontefici-re, dei pretoriani cogli zuavi, dei capi dei barbari invasori coi prelati di tutto il mondo. Ma quest'orgia fantastica è per cessare. L'attuale Concilio è come la chiusura di uno spettacolo che durò secoli. Finito che sia, da questo sepolcro dovrà uscire una nuova vita; o piuttosto la vita gli verrà dai fuori. Roma deve essere conquistata alla scienza, all'arte, alla attività umana, deve diventare centro, non tanto

dell'Italia, che non ha bisogno d'identificarsi con un centro solo, quanto l'intero il mondo, che vi verrà come a casa sua, che vi passerà come un peregrino che va a visitare un santuario.

Quando avrà Roma l'Italia? Allorché avrà saputo creare un'Italia degna dello sua passata civiltà e della futura più grande di tutto in ogni parte di sé stessa, e potrà portare qui più scienza, più bellezza, più virtù che non vi possano arrecare tutte le altre Nazioni. La via di andare a Roma ha le prime stazioni nel proprio individuo, nella propria famiglia, nella propria città. — È tornato il Banaville; ma la sua istruzione mutarono per strada, stante la sostituzione dell'Olivier al Dini, che aveva fatto così mala prova come ministro dagli esteri. Anche Olivier però lasciò la casa come sono. I francesi sono di natura loro usurpatori e non isloggeranno da Roma volontieri.

## ITALIA

**Firenze.** Riportiamo dalla *Perseveranza* il seguente giudizio sul lavoro delle Commissioni, cui fu demandato l'esame dei progetti finanziari del ministro Sella:

Le Commissioni hanno preso ferie due giorni dopo della Camera; e si son convocate quale per il 20, quale per il 21 del mese. Però, se togli quella di grazia e giustizia, le altre sono molto inanzi nel loro lavoro; e ciascun commissario, se ha avuto licenza d'andare a casa, ha dovuto anche prendere l'obbligo di non restarvi in ozio, ma di ritornare, dopo la fine, colle mani piene.

Quando io vi dicevo del modo in cui le Commissioni erano state elette, vi aggiungevo che a ciò vi avrebbe potuto essere un compenso. Poiché non ci hanno messo mano, dicevo, ad eleggere che la Destra ed il Centro; ed i deputati di Destra, appunto per la scissione del loro partito, la quale è la stessa causa che molti dei loro non hanno voluto dar il voto se non a' loro e non hanno discusso a darla a quei del centro in nessuna maniera, ed i deputati di Destra, dicevo, appunto per questo sono rimasti in molta prevalenza nelle Commissioni, è sperabile che queste procedano lente e senza impacci e dissensi savocchi: il che della più parte delle Commissioni nostre non succede, poiché per lo più sono scelte col criterio affatto opposto e certamente strano, di riprodurre nel seno di essa tutte le discordie che sono nella Camera; cosicché o non arrivano a conclusione, o v'arrivano storpie.

Invece nelle Commissioni sopra i provvedimenti del Sella un così bel criterio, per l'astensione della Sinistra e per la prevalenza della Destra, non s'è potuto applicare; e n'è risultato, che le Commissioni hanno avuto modo di camminare con sollecitudine poiché formate di gente avvezzata a pensare a un modo, e che perciò può fare a meno di dire tante cose che ciascuno presuppone, e nelle quali è d'accordo da un pezzo.

Quella che aveva il lavoro, se non più difficile, certo più importante di tutte, è certo la Commissione su' provvedimenti di finanza. Essa ha tenuto seduta ogni giorno; e ieri l'altro aveva già compito l'esame di tutto il progetto del Sella. Se sono bene informato, essa non accetterebbe gli aumenti sul dazio consumo; accetterebbe bensì che lo Stato prenda per sé i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

Rispetto ai carichi da addossare alle Provincie e ai Comuni, la sua decisione è stata subordinata alla investigazione dei mezzi di compensarsi tanto delle nuove spese quanto del diminuito introito dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. A tal fine ha nominato una sotto-commissione, che deve riferire il 21.

Quanto alla vendita dei beni parrocchiali, la Commissione l'eliminerà, non intendendo di modificare lo stato esistente nella presente legge di finanza; accetterebbe quel che riguarda le fabbriche. Il contratto colla Banca sarebbe accettato anche, con alcune modificazioni.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Se le informazioni che abbiamo potuto avere da buona fonte intorno al lavoro delle Giunte nominate dalla Camera per l'esame del progetto omnibus sono esatte, si può ritenere, come la più probabile eventualità che un accordo verrà a stabilirsi tra la Commissione dei trentacinque e il ministro delle finanze.

Accordo, cioè, in questo senso: il ministro accetterà, per ispirito di conciliazione, varie e profonde modificazioni che le Giunte introdurranno nelle singole parti del progetto omnibus. Anzi parrebbe persino non improbabile che il progetto fosse risolto in quattro o cinque progetti, distinti per materia e coordinati nell'intento di condurre il bilancio approssimativamente al pareggio.

In questo caso non sarebbe più il progetto omnibus che verrebbe innanzi alla Camera; ma piuttosto si porterebbero alla discussione i progetti formulati dalle Commissioni prendendo per punto di partenza il progetto omnibus e di accordo coll'onorevole ministro delle finanze.

— Il *Diritto* conteneva un articolo con queste parole:

Si parla molto della dimissione data e ritirata dell'onorevole Lanza. Quanto vi sia di vero in queste voci importa poco sapere: per parte nostra le crediamo affatto insussistenti. L'onorevole Lanza è uno dei pochi ministri che dal 1861 in poi sieno venuti al potere per un voto parlamentare ed è facile prevedere che, per logica di situazione, egli

non vorrà ritirarsi che in conseguenza di un altro voto.

**Milano.** Sulla scoperta fatta dalla Questura di Milano, cui alludeva un nostro telegramma di ieri, togliamo alla *Perseveranza* i seguenti particolari:

La Questura aveva da più tempo notizia, che persone intese a cospirare contro lo Stato avevano preso a fitto da un fabbro fabbrajo Fumagalli un piccolo appartamento di cinque stanze vuote al 3.º piano, nella casa al N. 21 in piazza del Duomo, dove lavoravano, giorno e notte, a fabbricare cartucce, affino di servirsene in un tentativo di sommossa che volevano far scoppiare in Milano in questi giorni. Poiché la Questura ebbe saputo anche, che il 16 a sera, verso le 11 pm., costate persone si sarebbero radunate in quella casa, decise di sorprendere, mentre attendevano alla loro fabbricazione; e prese le maggiori cautele, perché nessuna sventura succedesse, nel caso, che aveva ragione di prevedere, d'una resistenza a mano armata.

Per fortuna, il disegno di sequestrare le cartucce e la polvere esistente nelle stanze parve dovesse riuscire più facile, stantechè venne avviso, che per quella sera i cospiratori si sarebbero riuniti non in quella casa, ma nell'osteria di Giacinto Minesi, oste nella via Capuano N. 22.

Risolta la perquisizione, l'autorità di sicurezza pubblica fece aprire la porta d'ingresso col grimaldello da un fabbro fabbrajo; e quattro guardie di sicurezza pubblica s'introdussero nelle stanze, mentre l'una, Caldara Giuseppe, rimase in vedetta.

Dopo alcuni minuti, il Caldara sentì qualcuno salir le scale, che arrivato alla porta, ed insospettito di trovarla socchiusa, retrocedette. Allora, il Caldara sbalzò fuori, e prese lo sconosciuto per il petto, e gl'intimò l'arresto. Se non che questi gli sparò un colpo di revolver a bruciapelo che ferì la guardia alla coscia destra, e se la dette a gambe giù per le scale. Le guardie, che erano nelle stanze, accorsero al rumore; ma per la strettezza del pianerottolo e delle scale ingombrate anche dal loro compagno caduto per terra, non furono in grado di raggiungere lo sconosciuto, quantunque una guardia riuscisse a dargli sul capo un colpo del suo bastone, che si spezzò. Non lasciò di sé altre spoglie che il cappello lungo a cilindro che gli cadde per le scale mentre fuggiva.

Qualche momento dopo ferito il Caldara, l'Autorità di sicurezza procedette a perquisire l'osteria del Minesi. In questa era tra gli altri avventori Luigi Dejardin, giovane di 23 anni e commerciante in metalli. Furono trovati sopra di lui un revolver a dieci colpi, di cui uno era stato tirato, e parecchie lettere e scritti, che pareva dessero prova di ciò che la polizia aveva ragione di sospettare di lui. Da molti indizi, raccolti, la sera stessa da più parti, si ebbe motivo a ritenere che egli appunto fosse il feroce del Caldara. È stato arrestato. In un magazzino suo al Lazzaretto, N. 49, furono ritrovati e sequestrati parecchi registri, 100 pacchi di cartucce senza pallo e 33 pezzi di piombo di 45 millimetri.

È stato arrestato anche il Minesi, e chiuso il suo negozio. Così nei locali di questo come nella sua abitazione furono ritrovati tre fuochi di munizione, e carta ed utensili per la fabbricazione delle cartucce.

Per indizi raccolti in questa perquisizione, la polizia ha avuto motivo di arrestare anche un Washington Ferrario, ed un Bernasconi Achille. Altri, rispetto ai quali si sarebbe dovuto procedere del pari, hanno avuto tempo ad allontanarsi da Milano.

La molta munizione trovata nelle stanze dell'appartamento in Piazza del Duomo fu a tarda notte, fatta trasportare dall'Autorità militare di Castello.

## ESTERO

**Francia.** Il *Figaro* reca:

L'imperatore ha trovato il miglior mezzo di spiegare agli otto milioni di elettori il significato del plebiscito.

Egli scriverà una lettera a ciascun d'essi, che la posta recherà al domicilio dell'elettore.

Questa lettera sarà necessariamente stampata. Non è la tipografia imperiale, ma il signor H. Plon, editore delle opere di Napoleone III, che ne ha ricevuto la commissione.

È questa adunque una comunicazione da uomo ad uomo, che non avrà il carattere d'un atto pubblico.

— La *Liberté* fornisce nuovi ragguagli circa la nota di cui è latore il marchese Bonnevill. Essa afferma che la nota invita amichevolmente, ma fermamente, la Santa Sede a non intromettersi nel dominio delle leggi civili della Francia. La *Liberté* soggiunge, che lettere quasi identiche furono spedite alla Corte di Roma dalla Baviera e dall'Austria.

— La *France* afferma che il governo ha definitivamente stabilito di riorganizzare la guardia nazionale della Senna e che fra breve farà conoscere le basi del nuovo ordinamento.

— Dai giornali di Parigi togliamo il seguente manifesto del Comitato centrale pel plebiscito del 1870, testè istituito a Parigi:

« Libertà e rivoluzione stanno di fronte. L'una e l'altra spiegano le loro linee di battaglia, e la loro bandiera.

« Sulla bandiera della libertà è scritto Sì.

« Sulla bandiera della rivoluzione è scritto No.

« È necessario al trionfo in Francia della libertà durevole che il plebiscito del 1870 raccolga il maggior numero di voti possibile.

È questo il concetto che ha formato il fascio: Comitato centrale del plebiscito del 1870.

« Istituito senza spirito esclusivo, e non dipendente che da sé stesso, il Comitato fa appello al concorso di tutti coloro i quali pensano che di tutte le economie che un paese può fare, la più considerevole è la economia di una rivoluzione.

« Presieduto dal signor duca d'Albifera, l'uso primo atto fu quello di eleggere una Commissione esecutiva composta di cinque membri, che sono i signori:

« Ammiraglio Bunt Willaumez, senatore — Visconte de Laguerrière, senatore — Conte Federico De La Grange deputato — Clemente Duvernois, deputato — Emili de Gardin.

Fu affittato un locale in strada di Rivoli, n. 182.

« Fu aperto un conto al Comitato centrale del plebiscito del 1870, negli uffici del Credito fondiario di Francia, via dei Cappucini, che riceverà l'ammontare delle sottoscrizioni. »

— Togliamo il seguente brano ad una corrispondenza parigina della *Lombardia*:

Ieri sera il comitato della sinistra ha tenuto in casa Crémieux una nuova adunanza affine d'intendersi sul contegno da tenere in occasione del plebiscito. Erano presenti tutti i deputati del partito, meno Favre, recatosi in Algeria, e Bancel, che è andato a Valenza, suo paese natio, per ordine dei medici. La stampa era rappresentata da quattordici giornalisti di Parigi, e sessantadue dei dipartimenti.

Presiedeva Crémieux, assistito da Jules Simon e da Grévy, ed espone in poche parole lo scopo dell'adunanza: Quali forse il miglior partito da prendere di fronte al plebiscito? rispondere no, od astenersi? E quando l'adunanza avesse deciso, quali mezzi di azione bisognerebbe adoperare?

Dopo lunga discussione, cui presero parte parecchi deputati e giornalisti, l'adunanza ha votato le risoluzioni seguenti:

1.º Essa decise che il voto negativo ha le sue preferenze, senza esclusione di nessun altro mezzo di protesta contro il plebiscito. — 2.º Ha consigliato l'ordinamento di un comitato di azione in ogni circoscrizione elettorale. — 3.º I giornalisti presenti hanno designato sette delegati per concertarsi coi deputati della sinistra sulla redazione di un manifesto antiplebiscitario.

I giornalisti delegati sono quattro di Parigi: Desbazez, Peyrat, Jourdan e Ulbach, e tre dei dipartimenti.

Para, del resto, delle rivelazioni fatte in proposito dalla *Marseillaise*, che l'adunanza si sia sciolta tutt'altro che in pieno accordo, perchè il partito ond'è organo quel giornale non vuol sapere di un manifesto che si limiti strettamente a combattere il plebiscito senza entrare sul terreno dei principii, e senza formulare una professione di fede repubblicana.

**Prussia.** Secondo l'*International*, il conte di Bismark fa molto assegnamento sulla Corte di Baden per conservare alla Prussia l'alleanza delle corti di Wurtemberg e Baviera. Il cancelliere federale mantiene all'uso una vivissima corrispondenza col generale prussiano Beyer, ministro della guerra del granducato di Baden. Dicesi perfino che il recente discorso del granduca Federico alla chiusura delle Camere sia opera del conte Bismark.

—

**Spagna.** Leggesi nella *Liberté*:

Si valuta a ventinove il numero dei cittadini uccisi a Gracia. Vi furono molti morti, molti feriti e prigionieri. Gli insorti che non credevano di venir attaccati in un tempo così breve, furono sorpresi. Le truppe agirono con entusiasmo. La lotta fu assai viva per un'ora durante la quale i soldati non soffrirono molto. A Gracia le perdite dell'armata furono di due soldati morti, un ufficiale e 12 soldati feriti, e 23 con semplici contusioni.

Le perdite degli insorgenti ammontano a 19 morti, 10 feriti, e 42 prigionieri fra i quali molti membri della Giunta.

—

**Inghilterra.** Anche in Inghilterra gli scioperi sono all'ordine del giorno.

Il *Daily News* annunzia che 600 minatori si sono messi in sciopero nel Sunderland ed esprime il timore che tale esempio sia seguito dai minatori dei bacini carboniferi circostanti.

—

**CRONACA URBANA E PROVINCIALE**

**FATTI VARI**

—

**Società enologica del Friuli.** In

relazione a precorsi avvisi riguardanti la proposta Società enologica del Friuli, la Presidenza della promotrice Associazione agraria friulana ha testè con apposita circolare ricordato, che la prima adunanza generale degli azionisti per la discussione ed approvazione degli statuti, nonché per la nomina della rappresentanza della Società stessa, venne fissata da tenersi nel giorno di sabato 23 aprile corr. alle ore 12 merid., presso gli uffici dell'Associazione (Palazzo Bartolini); con avvertenza che ogni azionista potrà all'uopo delegare altra persona, anche mediante semplice nota firmata sulla circolare suddetta.

—

**Da Tolmezzo** riceviamo la seguente lettera:

Alla spettabile Direzione del « Giornale di Udine »

La situazione della nostra Sede, che qui di seguito riportasi per la pubblicazione d'uso ed a



vinho. Logo parava-se a qualquer coisa e não mais.

Pare che sia intenzione del Ministero di sollecitar  
 le discussioni dei bilanci in modo che possano esser  
 tutti approvati dentro la prima quindicina di mag-  
 gio. A quest'effetto so che, non ostante le feste, la

Ieri dopo mezzogiorno si sono riunite le due frazioni dei deputati della sinistra, ma non poterono mettersi d'accordo. La scissura sembra dunque definitiva. Iersera ebbe luogo una riunione della sinistra e di giornalisti democratici, per deliberare sul manifesto radicale. Oggi saravvi un'altra riunione per approvare il manifesto. Assicurarsi che Picard pubblicherà domani un articolo che spieghi la situazione.

1. Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta Arabica du Barry**, che guarisce senza medicina, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1¼ kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; ½ kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. *La Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso *Giacomo Comessatti* farmacia a S. Lucia.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 9905-69

3

## Circolare d'arresto

Con Decreto 10 gennaio a. c. al n. 9905 venne avviata la speciale inchiesta col beneficio del piede libero al confronto di Antonio di Giovanni Cremon di Massure, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 del codice penale.

Resosi latitante detto Cremon s'interessano tutte le Autorità incaricate della P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura dello stesso e di lui traduzione in queste carceri criminali.

## Connotati personali.

Un uomo dell'età d'anni 38, altezza media, corporatura ordinaria, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte alta, sopracciglia castane, occhi castani, naso regolare, bocca media, denti sani, barba un po' lunga, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 8 aprile 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1434

3

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Maddalena Rassati vedova Danelon di Mortegiano contro Maria Boltin-Deganis, Teresa Boltin D'Ambrosio, e Giuditta Piazza vedova Boltin questa anche quale tutrice dei minori Maddalena e Giuseppe Boltine di Castions, nonché contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa di Cuccana, Colombatti nob. Giacomo, Antivari Giuseppe, Luzzato Moisè, Procura di Finanza Lombardo-Veneto residente in Venezia rappresentante la R. Finanza di Padova, e Veneranda Chiesa di Castions, avrà luogo nel giorno 13, 20 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realtà sottodescritte, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in pertinenze di Castions.

In mappa n. 670 a di pert. 1.27 rend. l. 4.40, map. n. 676 p. 0.33 rend. l. 1.40, map. n. 3872 e p. 2.36 rend. l. 3.44, map. n. 3873 p. 1.52 r. l. 1.02 map. n. 4903 p. 0.76 r. l. 0.43.

## Condizioni dell'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Al primo e secondo esperimento le realtà non saranno vendute che a prezzo maggiore ed eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

3. Gli stabili potranno essere venduti in un lotto solo ed anche separatamente.

4. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuali quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

5. Al momento della delibera il deliberatario dovrà depositare l'importo di it. l. 150.40 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, non escluso da quest'obbligo l'esecutante.

6. Entrò giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo dei fondi acquistati, nel quale verrà compreso il fatto deposito, e ciò sotto comminatoria di reicanto a tutte sue spese, non escluso da quest'obbligo l'esecutante.

7. Dal giorno della delibera, spese, prediali, ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura

Palma, 9 marzo 1870.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Uff. Canc.

N. 2686

2

## EDITTO

Sopra istanza odierna pari numero dell'avv. Dr. Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore in

tutela della madre Maria D'Agaro di Pesariis debitore, e dei creditori iscritti, sarà tenuta alla Camera I di quest'ufficio nel giorno 7 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. il quarto esperimento per la vendita all'asta delle realtà col alle condizioni dettate nell'Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel Giornale di Udine al n. progressivi 138, 139, 140 del giugno 1869, colla variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Ed il presente si pubblichi all'albo pretorio, in Pesariis o s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 18 marzo 1870.

Il R. Pretore

ROSSI

N. 7106

2

## EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un quarto esperimento d'asta nel giorno 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza n. 24923-69 di Rosa Benediti ved. Cislino di Pantiano in confronto di Angelo-Giovanni Novelli e LL. CC. pure di Pantiano e creditore R. Erario, dei sotto segnati fondi alle seguenti

## Condizioni

1. Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato e grado attuale, e senza responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Qualunque aspirante all'asta dovrà cantare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria, in Udine, il prezzo della delibera in valuta legale, diffalcato l'importo del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reicanto a tutto di lui rischio e pericolo, in una sol volta.

5. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, come pur le imposte prediali decorse, e decorribili, staranno a carico del deliberatario.

6. Soltanto dopo adempite le premesse condizioni, potrà il deliberatario conseguire la definitiva immissione in possesso ed aggiudicazione.

Stabili da subastarsi siti in Villaorba.

Mappa al n. 1302 a. Orto pert. 0.14 rend. l. 0.38 stimato it. l. 147.50

Mappa al n. 1303 2 Casa

colonica di p. 0.14 r. l. 8.19 + 1007.80

Totale it. l. 1455.30

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 7 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 1973

1

## EDITTO

La Regia Pretura di Pordenone rende noto che sulle istanze della nobile co: Teresa Ricchieri-Poletti e Consorti di Pordenone avrà luogo in confronto di Serafino Volponi ed Elisa Scotti coniugi di Torre il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti condizioni, e ciò nei giorni 7 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle ore 10 ant.

alle 2 pom. nella sala d'udienza di questo ufficio.

## Condizioni

1. L'asta sarà aperta per ogni singolo lotto sul dato del prezzo di stima peritale, e la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto, ed a qualunque prezzo al terzo incanto purché sieno coperti i creditori iscritti fino al prezzo o valore di stima.

2. Gli stabili vengono venduti come stanno e giacciono senza veruna responsabilità o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cantata col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà poi saldare il prezzo di delibera mediante deposito presso la R. Tesoreria di Udine per conto della cassa di prestiti e depositi in Milano e ciò entro 15 giorni dalla delibera stessa sotto di nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, giustificando presso la R. Pretura suddetta l'effettuato deposito.

4. La tassa di trasferimento di proprietà per effetto della delibera sarà tutta a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi nel Distretto di Pordenone Comune di Zoppola.

Lotto 1. n. di map. 590 val. it. l. 749.—  
2. » » 519 » » 788.80  
3. » » 515 » » 313.0

Comune di Porcia

4. » » 3780 » » 251.35  
5. » » 3957 » » 284.95  
6. » » 3954 » » 108.40

Comune di Cordenons

7. » » 1949 » » 324.80  
8. » » 1859 lett. b » » 12.—  
9. » » 76 » » 1208.80  
10. » » 90 » » 428.58

Comune di Pordenone Frazioni di Torre

11. » » 372 » » 231.44  
12. » » 374 » » 1239.68  
13. » » 410 » » 547.80  
14. » » 470 » » 209.80  
15. » » 599 » » 398.51  
16. » » 22 » » 159.—  
17. » » 21 » » 504.54  
18. » » 20 » » 99.68  
19. » » 631 » » 123.90  
20. » » 498 » » 120.02

Lotto 21. Casa all'anagrafico n. 709

map. n. 72.73 valutata it. l. 9262.

Lotto 22. Casaggio non censito dell'anagrafico n. 709 e fondo al map. n. 74 valutati it. l. 3980.

Lotto 23. Brolo circondato di muro

ai map. n. 69 814 valutato l. 1705.62.

Lotto 24. Casa con fondo all'anagrafico n. 746 map. 79 712 val. l. 3720.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città all'albo pretorio e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

Presso il sottoscritto trovansi una rimanenza di  
**CARTONI**  
**originarii Giapponesi**  
**verdi annuali**  
**di qualità perfettissima a**  
**prezzo il più conveniente.**

ANTONIO DE MARCO  
Contrada del Sale N. 664.

7

## ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

E. PARRAVICINO E COMP.

MILANO VIA RASTRELLI N. 12

Importazione Seme Bachi per l'allevamento 1871

DELLE ISOLE DI SARDEGNA E CORSICA A BOZZOLO GIALLO E BIANCO.

Presso la Sede della Società ed Incaricati nelle altre Provincie sono visibili il Programma e Campioni bozzoli.

Il prezzo non supererà mai le L. 12 per Cartone.

Si raccomanda la sottoscrizione anche a titolo di solo esperimento.

Per UDINE le sottoscrizioni sono aperte presso la Ditta **R. MAZZAROLI e Comp.** Speditori in Via Cavour (Borgo S. Tommaso).

Tipografia Jacob et Colmegna.

## Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO

PER L'ALLEVAMENTO DEL 1871

(Decimoquarto esercizio.)

E nuovamente aperta la sottoscrizione per Cartoni seme bachi da apportarsi dal Giappone, alle convenientissime condizioni dal sottoscritto già praticate. Come negli scorsi anni il D. Orio provvide i suoi Sottoscrittori con ottimi Cartoni a costo minore delle altre Associazioni, si adoprerà il medesimo anche quest'anno, per quanto da lui dipenda, di ottenere un moderato costo, curando soprattutto la bontà e buona conservazione della semente.

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE dall'incaricato già legittimato **Giovanni fu Vincenzo Schiavi**, Borgo Grazzano, N. 362 nero. 6

## ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO - LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidezza dei signori:

Conte **NICOLA PAPADOPOLI** di Venezia, Presidente.Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepres. | **Maso Trieste** di Padova | ConsigliereBar. **Battistone Galbati** di Milano | **Natalo Bonanni** di UdineConte **Aldo Annoni** di Milano Consigliere | Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto **buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone**, incaricando degli acquisti il signor **Carlo Antegnoli** di Milano, esperto baccicultore e pratico del Giappone.

## CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni ciascuna.

2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:

it. L. 10 all'atto della sottoscrizione | it. L. 40 alla fine di agosto p. v.

it. L. 30 alla fine di giugno p. v. | ed il saldo alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rimborserà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntivi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.

4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.

5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè **Venezia, Milano, Udine, Padova.**

6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comizi agrarii delle Provincie venete e lombarde ed in Udine presso la Ditta **NATALE BONANNI.**

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra **Revalenta Arabica**, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolofamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Basta di pane il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e edezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni!

Cura n. 65,184.

Pranetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Pranetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** da Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter neppure portare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di efficiente e continuata prosperità.

Pregiatissimo Signore,

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e balioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni aprì la sua gola, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa **Revalenta** si trova perfettamente guarita. Agradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore **ANASTASIO LA BARBERA.**

Casa Barry di Barry, via Provvidenza, N. 84,

e 2 via Sperto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 3.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 5; 2 chil. e 1/2 fr. 7.50 al chil. fr. 25; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 61. — Contro vaglia postale.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo Signore,

Dopo 20 anni di ostinato zolofamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercé della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente ammirabili per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 238 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso **Giacomo Commessal** farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.